

Afghanistan Trentanni Dopo

Il musulmano errante racconta riti e credenze degli alauiti ripercorrendo una storia di oltre mille anni fino alla tragedia della guerra civile siriana e all'assedio di Aleppo. Una vicenda in gran parte sconosciuta e segreta perché i seguaci di questo ramo esoterico dell'Islam sono stati a lungo considerati dei miscredenti dagli altri musulmani e hanno vissuto nascosti e ai margini del Medio Oriente fino all'ascesa al potere nel secolo scorso del clan degli al-Assad in Siria. È anche la storia perduta e ritrovata di Soleyman Effendi, l'iniziato alauita che nell'Ottocento rivelò i loro segreti, del percorso spirituale e umano di un musulmano errante che sconvolge tutte le credenze religiose della sua epoca, dall'Islam al cristianesimo all'ebraismo. L'autore incrocia la lettura di testi antichi e ignorati, i racconti e i frammenti di una storia sotterranea, volutamente occultata ma di bruciante attualità, grazie a oltre trent'anni di ricerche e incontri sul campo mentre esplodevano i conflitti e le battaglie mediorientali, in un viaggio tra Siria, Iran, Iraq, Afghanistan, Libano, Palestina, Kurdistan, Turchia, Egitto, Nordafrica, che forse è ancora destinato a continuare. "TG SPECIALE", del gennaio 2014, e un libro che ci accompagna sulla strada del ricordo dei nostri anni trascorsi, la nostra gioventù e le importanti tappe della nostra crescita a partire dal 1964 sino ai giorni nostri... praticamente un passaggio obbligato per chi desidera conoscersi completamente valutando oggi, "con il senno di poi," come siamo cambiati e quanto e mutata la nostra Società.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. **ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE.** Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La routine di una tranquilla cittadina della Bassa Padana, Ostiglia, viene sconvolta da un misterioso omicidio. Lucia, la giovane donna delle pulizie, viene ritrovata morta nella cantina della Palazzina 5 del villaggio Enel. Avviate subito le indagini, verrà fuori quella che è la realtà del piccolo centro in cui, tra tradimenti, vizi e personaggi singolari, si dipanerà la matassa che porterà alla scoperta del colpevole. Il tutto si svolgerà sotto lo sguardo attento di Caronte, un labrador nero dal fiuto eccezionale "per le disgrazie". Un romanzo perfettamente orchestrato che ha il gran pregio di mettere a nudo e prendere in giro il finto perbenismo di una società fatta di apparenze, poiché tutti, anche coloro che occupano un ruolo di rilievo, sotto sotto si ritrovano a commettere una serie di peccatucci. Una lettura piacevole, rilassante, a tratti divertente che coinvolgerà il lettore fin dalla prima pagina.

Nel 1839 un'armata britannica di quasi ventimila uomini invade l'Afghanistan per insediare sul trono del paese un sovrano fantoccio, Shah Shuja, e contrastare così la temuta espansione russa in Asia Centrale: è l'inizio del Grande Gioco, la sanguinosa partita a scacchi tra potenze coloniali europee per il controllo della regione, immortalata da Kipling in "Kim". Ma è anche il primo fallimentare coinvolgimento militare dell'Occidente in Afghanistan. Meno di tre anni dopo, il jihad delle tribù afgane guidate dal re spodestato, Dost Mohammad, costringe gli inglesi a una caotica ritirata invernale attraverso i gelidi passi dell'Hindu Kush. Soltanto una manciata di uomini e donne sopravvivrà al freddo, alla fame, e ai micidiali jezail afgani. L'impero più potente al mondo era stato umiliato. Attingendo a fonti storiche in persiano, russo e urdu sino a oggi sconosciute – compresa l'autobiografia di Shah Shuja, la cui tragica figura rappresenta il vero fulcro del libro – nonché ai diari e alle lettere dei protagonisti inglesi dell'invasione, Dalrymple racconta una vicenda insieme drammatica e farsesca, popolata di personaggi affascinanti e crudeli, incompetenti e geniali, eroici e boriosi. E la racconta in maniera trascinante, senza tuttavia farci mai dimenticare quanto quegli eventi – le antiche rivalità tribali sullo sfondo di territori inaccessibili e inospitali, gli errori strategici che portarono al massacro dell'armata britannica – risuonino, ancora oggi, come un monito.

Con la sua crescente diffusione sulla rete, lo strumento "blog" diventa una delle forme di espressione e comunicazione del pensiero maggiormente usate dall'autore nell'ultimo decennio. Il libro raccoglie annotazioni e articoli pubblicati nel mese di luglio 2006 sul blog "Giorno dopo giorno." I principali argomenti, toccati in questo primo libro sulle vicende dell'estate 2006, riguardano la vicenda di "Calciopoli," le difficoltà del governo Prodi e le missioni italiane all'estero, in particolare in Afghanistan, il rapimento di Abu Omar, il G8 a Mosca, la guerra d'Israele in Libano ed il massacro di Cana.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Il XXI secolo è già segnato dal trauma del terrorismo. Che cosa si nasconde dietro al fondamentalismo che lo alimenta e riproduce? Una reazione all'illuminismo e alla modernità, due capisaldi della filosofia occidentale, oppure una crisi autoimmune della società globalizzata? Habermas e Derrida, entrambi a New York e incalzati da Giovanna Borradori, si ritrovano in un lucido esercizio della ragione e un appassionato appello alla giustizia.

Un giorno del 1993, in un villaggio tra Pakistan e Afghanistan, Greg Mortenson ha visto una ragazzina che, seduta in terra, imparava a scrivere usando un rametto come penna e la sabbia come quaderno. Promise, a se stesso e alla piccola studentessa, che le avrebbe costruito una scuola vera, con banchi, lavagne, matite. Oggi, dopo che di scuole ne ha costruite oltre cento e ha raccontato la sua storia nel best seller mondiale Tre Tazze di Tè, Mortenson torna a scrivere di quei due Paesi e dei loro bambini, della violenza che sembra condannarli e della speranza che può regalare loro un futuro diverso.

Afghanistan: trent'anni dopo Gius. Laterza & Figli Spa

È comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. È facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno

facile è essere saggisti e scrivere “C’è adesso...” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l’aiuto cercato non lo concederanno mai. “Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l’immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Due voci forti che parlano della fotografia, spunto entusiasmante per capire il presente e le ragioni di alcuni fra gli scatti più iconici del nostro tempo.

Molto probabilmente avrete sentito parlare dei contractor di guerra. Altrettanto probabilmente non sapete cosa siano effettivamente e sarete portati a scambiarli per volgari mercenari, assassini e tagliagole. Ma leggendo queste pagine rimarrete sorpresi. Questo libro è la testimonianza di un soldato privato, la sua esperienza messa a nudo: nero su bianco. Un libro umanissimo di una persona che ha scelto di mettere la propria professionalità e la propria stessa vita a disposizione degli altri. È la vicenda di chi la guerra la conosce bene, avendola combattuta in ex Jugoslavia, così come in Afghanistan, in Ruanda e in Iraq. Una ricostruzione lucida e appassionata di situazioni estreme vissute in prima persona delle quali per lo più se ne è sentito in televisione. Finalmente una spiegazione attenta e scrupolosa di cosa sia effettivamente un contractor. Un atto di giustizia verso le sofferenze vissute dai combattenti, quelli che sono tornati a casa e quelli che sono rimasti sul terreno. Ma è anche il libro di un uomo libero che – tramite la sua stessa vicenda biografica – continua a interrogarsi su sé e sul mondo, sulla guerra e sulla pace e, alla fine, sceglie irreversibilmente la seconda tramite l’impegno diretto nella solidarietà umanitaria. È il libro di un uomo che non si arrende. Marco Fanti, cresciuto a Poggiodomo (PG) piccolo paesino di montagna da una famiglia umile, allegra e laboriosa. Studente appassionato e boscaiolo infaticabile scopre fin da subito la sua passione per i soldati e dopo una serie di peripezie che lo hanno portato a vivere a Londra, comincerà ad andare in giro per il mondo come Contractor (Personal Security Details) nei più svariati teatri di guerra. Oggi, è un Amministratore Delegato d’azienda e continua a curarsi del bene degli altri in particolare in Medio Oriente la sua seconda casa.

Due armate speculari, eppure diversissime, hanno invaso l’Afghanistan negli ultimi quarant’anni: quella sovietica e quella americana. Hanno seguito tattiche diverse, usato armi differenti eppure entrambe le spedizioni si sono rivelate fallimentari. Di più: hanno incentivato il supporto locale per quei gruppi armati islamisti contro cui erano andate a combattere. Il racconto di Valerio Pellizzari, inviato in Afghanistan fin dal 1974.

Nel 2017 in Afghanistan è stato raggiunto il record di tutti i tempi della produzione di oppio e quindi di eroina. La disponibilità di eroina è aumentata in tutto il mondo, il suo prezzo è crollato e la purezza è aumentata. L’eroina bussa alle porte, ma quali sono oggi i veri rischi per il nostro Paese? Chi controlla il traffico di eroina oggi in Italia? Questo libro prova a dare una risposta a queste ed ad altre domande.

Non tutte le donne sono nate libere Una storia vera «Un coraggioso ritratto dell’Afghanistan.» Khaled Hosseini, autore di Il cacciatore di aquiloni Una donna coraggiosa, una terra segnata dal dolore Fariba Nawa ha lasciato l’Afghanistan quando aveva nove anni e si è trasferita con la famiglia in America. Dopo 18 anni, diventata giornalista, decide di tornare nella terra d’origine per conoscere il suo popolo e riscoprire le sue radici. Ma ad attenderla c’è una realtà molto diversa da quella che ricorda. Così, da Herat, sua città natale, Fariba intraprende un viaggio doloroso e appassionato tra trafficanti, donne disposte a sacrificare la vita per far valere i propri diritti, giovani pusher, criminali, agenti infiltrati. E incontra Darya, con la sua storia di tristezza e rassegnazione. Darya è una giovane “sposa dell’oppio”, costretta dal padre, un trafficante, a un matrimonio con un signore della droga molto più vecchio di lei, che non parla la sua lingua e ha già un’altra moglie e dei figli. Negli occhi intensi di quella bambina, Fariba vede riflessa tutta la bellezza e la sofferenza delle donne afgane... In un libro toccante e sconvolgente, che unisce la poesia del romanzo alla verità del reportage, Fariba Nawa ci racconta tutta la verità sul moderno Afghanistan, dilaniato da sanguinose lotte, conteso tra potenze straniere e lasciato in mano agli spietati re dell’oppio. Un viaggio nella misteriosa terra dell’oppio, tra signori della droga e spose bambine Fariba Nawa premiata giornalista freelance, è nata in Afghanistan e vive in California. È stata corrispondente dall’Iran, dal Pakistan, dall’Egitto e dalla Germania. Si occupa in particolare del tema dell’immigrazione araba negli Stati Uniti e viaggia spesso in Medio Oriente per i suoi audaci reportage. Parla l’arabo e il farsi. Tra il 2002 e il 2007 è stata testimone in prima linea della guerra in Afghanistan. Il suo sito è www.faribanawa.com

E’ comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E’ facile scrivere “C’era una volta...” e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere “C’è adesso...” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra.

Negli anni della guerra fredda Washington mise in campo un ampio spettro di strumenti per contrastare l’espansione del blocco sovietico. La ‘guerra fredda economica’ condotta dagli Stati Uniti, fatta di misure come sanzioni economiche e controlli sugli scambi commerciali est-ovest, nonché di aiuti ad alleati e a paesi terzi, coinvolse direttamente anche l’Italia orientandone in maniera decisiva i flussi degli scambi. Adriana Castagnoli mette in luce le complesse relazioni politiche ed economiche tra Stati Uniti e Italia che contraddistinsero la nostra collocazione nel blocco occidentale e determinarono, anche per questa via, un modello di sviluppo anomalo e segnato da una forte dipendenza dalle multinazionali americane nei settori tecnologicamente più avanzati. Un effetto a lungo termine che continua ancora oggi a manifestare le sue conseguenze.

Il primo fascicolo della collana "Language Teaching Resources" fornisce ai docenti ed agli studenti materiali e supporti per la lettura, la comprensione e la sintesi di testi scritti in lingua italiana.

In giorno di agosto del 2005 un tir si ferma in un autogrill vicino a Bressanone. Da sotto sbucca un ragazzino. È tramortito, sporco. Si era legato di nascosto all'asse delle ruote posteriori prima che il tir si imbarcasse su una nave in partenza dalla Grecia. Poi Venezia, l'autostrada, quattro ore in-finite. Molti altri erano morti così. Quel ragazzino si chiama Alidad Shiri e ha solo quattordici anni. È arrivato dall'Afghanistan, dove i genitori, una sorella e la nonna erano stati uccisi. Si era rifugiato in Pakistan con il fratello, l'altra sorella e gli zii. Ma due anni dopo era partito da solo, inseguendo la speranza di un futuro diverso. Il suo viaggio incredibile e pericoloso è durato quattro lunghi anni, passando per Iran, Turchia e Grecia. Ora quel ragazzo ha trent'anni, una laurea in filosofia e lavora come giornalista. Vive in Alto Adige, dove ha trovato una famiglia che gli ha spalancato le braccia e, soprattutto, una comunità solidale. Alidad racconta la sua storia di bambino che è fuggito dall'Afghanistan in guerra, un paese che oggi, dopo vent'anni, si ritrova di nuovo in uno stato di terrore. E con questo libro testimonia ogni giorno al mondo il grande potere dell'accoglienza. ALIDAD SHIRI, di origine afghana, è arrivato in Alto Adige nel 2005. Oggi ha 30 anni, vive a Bolzano e si è laureato in Filosofia politica. Era solo un bambino quando ha visto scoppiare la guerra in Afghanistan e ne ha subito le conseguenze più tragiche: la perdita della famiglia. Oggi è un giornalista e collabora con varie associazioni umanitarie, tra cui UNHCR Italia. Nel 2007 la sua storia è diventata un libro che oggi HarperCollins ripropone in una versione nuova e approfondita. Da anni Alidad porta la sua testimonianza nelle scuole per raccontare il viaggio incredibile per sfuggire dalla guerra e il percorso che lo ha spinto a farsi portatore di pace.

Negli ultimi anni è stata prodotta una vasta letteratura sull'estremismo islamico e sulle minacce associate quali terrorismo di matrice islamica, Foreign Fighters, radicalizzazione. Questo testo ha invece lo scopo di studiare il vero "motore primo" di tali fenomeni: l'ideologia e le strategie jihadiste. Solo così è possibile pervenire al più ampio understanding del Jihadismo e delle organizzazioni che ha espresso negli anni (al-Qai'da, ISIS, Boko Haram, Al-Shabaab etc.). Si propone quindi un percorso che si articola su: chiavi interpretative sui concetti di base, spesso confusi, quali Jihad, Califfato, Stato Islamico, Fratelli Musulmani; geopolitica e demografia dell'Islam; biografie, pensiero e opere dei principali ideologi dell'Islam radicale, fra cui Ibn Taymiyya, Sayyid Qutb, il maître-à-penser del jihadismo, Abdullah 'Azzam, il vero ideologo di al-Qai'da, Abu Mus'ab al-Suri, l'"Architetto del Jihad globale". Il testo si conclude con cenni sulla Counter-ideology e sulle possibili evoluzioni del jihadismo che autorevoli fonti prevedono durerà ancora per "decenni".

IN QUARTA:- Un racconto che dice di grandi tradizioni di pellegrinaggio e facili pratiche meditative, che possono trasformare anche le nostre passeggiate nella natura in veri "pellegrinaggi".- Una guida al "fitness nella natura", che riunisce pratiche d'Oriente e d'Occidente per la salute del corpo ma anche dell'ambiente. E per riscoprire straordinari luoghi del mondo e dell'Italia dove praticare il nostro "viaggio dell'Anima".-

Un'ampia documentazione fotografica, scelta tra i migliori scatti dell'Autore, che illustra l'umana avventura dei grandi viaggi nelle wilderness - i cuori selvatici - del nostro Pianeta.- Un libro manifesto che si batte per la preservazione e conservazione della natura e che ci indica nuovi criteri di condotta ecologicamente responsabili, in sintonia con le nuove visioni dell'Ecologia Profonda.- Una lettura che attesta l'importanza, in tante culture diverse, dell'amore e della cura che l'"uomo dei boschi" - ecologo, monaco, viaggiatore - dedica alla salvaguardia dell'ambiente. Una missione che garantirà la sopravvivenza umana. CITAZIONE:La vera casa dell'uomo è la strada. La vita stessa è un viaggio da fare a piedi!- B. Chatwin

IN ALETTA"Un racconto affascinante da leggere così come si ascoltavano un tempo le storie attorno al fuoco, lasciandosi trasportare con l'immaginazione e cercando di tradurre le parole in sensazioni note o forse soltanto segretamente desiderate. Un fiume in piena, che condivide il ricordo vissuto di paesaggi, personaggi, rituali che raccontano di un tempo in cui l'umanità sapeva ancora parlare col mondo; che raccontano di uno spazio che non è solo sperso in luoghi lontani, introvabili sulla carta geografica, ma che è vivo e vitale in ognuno di noi. È il nostro "inconscio selvaggio", l'inconscio ecologico, come lo chiama l'ecopsicologia, che ricorda, che sa, che non ha dimenticato di essere parte del mondo. E allora, leggendo, risuona tutto il nostro rimosso anelito alla celebrazione dell'essere vivi, si risveglia la voglia di danzare a piedi nudi sulla terra, di inebriarsi in un bagno di cascata, di ritrovare il mistero dell'origine nel ventre di pietra di una grotta, di trascendere i limiti del corpo in un'immersione nell'acqua di un vulcano, di sperimentare il brivido del vuoto, sul limitare di un precipizio, per tornare alla quotidianità con una maggior capacità di dare il giusto valore alle cose."— Dalla Prefazione di Marcella Danon

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIÒ OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

3 ottobre 2020: la Germania festeggia 30 anni dalla riunificazione. All'apice di una brillante carriera, la giornalista Hannah Steiner condurrà un importante show celebrativo dalla Porta di Brandeburgo. Ma la vita di Hannah deraglia quando scopre che suo padre era un ufficiale della Stasi morto suicida nella notte dell'unità tedesca. Cosa è successo veramente tre decenni prima? La ricerca della verità la porterà a indagare su una pagina ancora molto oscura della storia tedesca.

Uno straordinario libro scritto da uno degli intellettuali più interessanti d'Italia. Barbero, storico e romanziere, scrive romanzi che sono anche saggi storici. Franco CardiniSul campo di battaglia, in mezzo alle truppe: anche se la narrazione è dettagliata e i personaggi numerosi, non ci si stanca di leggere Barbero, che sa molto raccontare. Aurelio LepreLa prosa di Barbero avvince il lettore. Lucio VillariUna ricostruzione magistrale. Il rigore e il talento di Alessandro Barbero fanno di La battaglia un libro unico, che ci porta, come in un film, nel cuore dell'ultima battaglia di Napoleone. "Il Venerdì di Repubblica"

«I diritti non possono restare solo scritti sulla carta. Non basta averli inseriti in Costituzione o nelle leggi: non è lì che si chiude il percorso. Per renderli vivi, effettivi, bisogna dare loro applicazione completa. Devono diventare fatti: posti di lavoro, salari adeguati, asili nido, assistenza ospedaliera, giustizia rapida ed efficace, strutture scolastiche sicure, centri antiviolenza, protezione delle minoranze». Femminismo, disuguaglianze, migrazioni, antifascismo, discorsi d'odio e le tante battaglie per l'affermazione dei diritti umani e civili di tutte le persone: questo e molto altro in una conversazione tra una donna impegnata in politica e una giornalista esperta di diritti.

Two women born a generation apart witness the destruction of their home and family in wartorn Kabul, losses incurred over the course of thirty years that test the limits of their strength and courage.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Da dove vengono e cosa vogliono i terroristi che hanno colpito Parigi e Bruxelles? Come e quando hanno deciso di combattere? Che cos'è il Califfato e perché è stato creato? Che differenza c'è tra lo Stato islamico e al Qaida? Che cosa significa jihad? Le coordinate storiche e

geografiche per orientarsi tra gli eventi che stanno cambiando le nostre vite e per comprendere il fenomeno terroristico anche attraverso la sua dimensione umana. Ahmed è un reclutatore e addetto alla propaganda che vive a Raqqa, capitale dell'autoproclamato Stato islamico. Omar è a capo di una cellula di al Qaida nell'Africa settentrionale e dalla Libia organizza attentati come quello di Ouagadougou. Seguendo le loro storie ci addentriamo nel fenomeno del terrorismo fondamentalista e nelle sue motivazioni geopolitiche, legate alle vicende che da trent'anni sconvolgono l'area che va dal Nordafrica fino all'Afghanistan. Dal risentimento arabo verso le potenze occidentali – che affonda le sue radici nei trattati siglati dopo la prima guerra mondiale e nella nascita della questione palestinese – all'invasione sovietica dell'Afghanistan respinta dai mujaheddin alleati degli Usa. Dalle guerre mosse dagli Stati Uniti all'Iraq alla lotta per il controllo delle risorse petrolifere in Medio Oriente fino alla secolare contrapposizione tra sciiti e sunniti. Sono tante e complesse le ragioni che hanno portato alla crescita delle organizzazioni armate che combattono in nome del fondamentalismo islamico. Ragioni qui raccontate in modo semplice e sintetico, per fornire finalmente gli strumenti per capire l'attualità. Cecilia Tosi è una giornalista esperta di politica internazionale. Scrive per «Limes - Rivista Italiana di Geopolitica» dal 2003. Collabora con varie testate italiane ed estere, tra cui «East» e «Huffington Post». È stata caporedattore del settimanale «Left». Si è a lungo occupata di minoranze musulmane in Russia ed Europa e di conflitti etichettati come “religiosi”. Negli ultimi anni ha seguito l'evolversi del terrorismo islamico cercando di spiegarne matrici e conseguenze. Da quando è diventata mamma, ha cominciato a pensare come avrebbe potuto spiegare a suo figlio il fenomeno degli attentati commessi in nome della religione. E ha deciso di ricostruire gli eventi storici e sociali che hanno dato vita alla stagione di al Qaida e dello Stato islamico, raccontandoli anche attraverso le storie dei protagonisti.

Un viaggio nel mercato internazionale della droga, sulle rotte vecchie e nuove dei trafficanti. Per farlo, l'autore utilizza principalmente i dati forniti dal sito Web della DEA, la Drug Enforcement Administration, del governo degli USA. Ma si può ancora parlare di guerra alla droga, quando anche questa guerra diventa un propulsore economico, esattamente come il narcotraffico?

[Copyright: 82f2de2bb1ec8ffc8f06d1578b7c46f5](https://www.copyright.com/82f2de2bb1ec8ffc8f06d1578b7c46f5)